

Stop invasione

Se gli arrivi e i ricongiungimenti di immigrati in Italia dovessero continuare al ritmo a suo tempo innescato dalla politica delle porte aperte del centrosinistra, le cifre parlano chiaro: entro il 2051 (fonte Istat) gli stranieri potrebbero superare il 17-18% della popolazione.

Una bomba demografico-sociale difficile da contenere e assorbire, ma sulla quale lo stesso istituto nazionale di statistica mette le mani avanti. Nell'interpretazione data di recente su *Il Sole 24 Ore* «le previsioni sugli stranieri presentano un significativo livello di incertezza, pur se condotte con criteri statistici rigorosi, e dunque occorre cautela sul loro utilizzo». Si sottolinea inoltre che «i flussi possono variare in maniera significativa, soprattutto in base alle regole che verranno stabilite».

Per la prima volta la prudenza statistica fa quindi i conti con il pragmatismo del Pacchetto sicurezza lanciato dalla Lega Nord. Con il nuovo corso il Paese alza infatti le frontiere della legalità: da una parte la clandestinità che diventa reato, dall'altra la certezza delle espulsioni.

Nel disegno di legge sulla sicurezza dovrebbe entrare pure il reato di induzione all'accattonaggio, che nel caso di genitori riconosciuti colpevoli determinerà la perdita della patria potestà.

Sono in programma anche la chiusura di tutti gli attuali campi nomadi abusivi e la realizzazione di specifiche strutture per Rom e Sinti italiani, con permanenza limitata a 3 mesi per gli altri. In altre parole: chi lavora, paga le tasse ed è cittadino italiano, potrà insediarsi nei nuovi campi attrezzati; per chi è sotto il reddito minimo o senza permesso di soggiorno, le porte del nostro Paese si chiudono. L'Istat naturalmente non nomina nessuno di tali provvedimenti, lascia però intravedere che l'aria è cambiata.

**No a chi vuole immigrati per sfruttarli e carpirne il voto.
Investiamo sulla famiglia per non privarci del futuro.**

Lega Nord

flash

Direttore responsabile MARIO PITTONI

N. 67 - Luglio 2008 - Foglio d'informazione politica - Scaricabile dal sito www.leganord.org
Registraz. Trib. Udine n. 31 del 21/11/1995 - Responsabile politico Sen. ROBERTO CALDEROLI



Lega Nord al governo

Primo atto

Misure per la sicurezza dei cittadini

La metà delle persone transitate per le nostre carceri nel 2007 era straniera (per una spesa aggiuntiva di 7 miliardi di euro). Un reato su tre è commesso da clandestini; ma solo uno su nove fra quelli identificati viene realmente espulso. Pur escludendo chi arriva dall'Europa dell'Est dopo l'ampliamento dei confini Ue, si calcola ci siano attualmente in Italia almeno 650.000 irregolari, con una media di 820 ingressi illegali al giorno.

Nuovi centri di identificazione dei clandestini con fermo fino a 18 mesi, espulsione più facile per lo straniero condannato a più di 2 anni di carcere, aumento di un terzo della pena se chi delinque è un irregolare, maggiori poteri ai sindaci per motivi di sicurezza, confisca degli appartamenti affittati in nero ai clandestini: sono alcuni dei provvedimenti che la Lega Nord ha messo a punto per arginare il fenomeno.

A questi si aggiungeranno l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, già presente in diversi Paesi europei, e il censimento - con rilevazione delle impronte digitali - di chi abita i campi nomadi, a tutela in particolare dei minori sfruttati per l'accattonaggio quando non per rubare.

Regole chiare

In Germania, Francia, Regno Unito

La legge tedesca considera reato penale sia l'entrata che il soggiorno clandestino. Nei casi più gravi è prevista l'espulsione. In Francia, oltre alle pene pecuniarie e detentive, all'immigrato condannato può essere proibito l'ingresso nel territorio francese per i 3 anni successivi. Il divieto d'entrata comporta l'immediato accompagnamento dello straniero alla frontiera.

Particolarmente severa la legge britannica. E' considerato reato non solo entrare illegalmente o rimanere oltre la data prevista per l'uscita, ma anche qualsiasi altra infrazione delle norme sull'immigrazione. Pochi i clandestini processati, visto che la maggior parte viene espulsa appena identificata.

I timori della Spagna

Nel 2005 la Spagna ha avviato una sanatoria per gli immigrati con contratto di lavoro e fedina penale pulita. 600.000 domande sono state accolte. Gli altri sono stati accompagnati alla frontiera ed espulsi, e molti di loro - specie romeni e marocchini - si sono riversati nell'Italia di Romano Prodi.

Oggi il rallentamento economico mondiale ha messo in crisi pure Madrid. Tanto che questo mese inizierà a pagare gli immigrati regolari disoccupati affinché tornino nei Paesi d'origine e non rientrino in Spagna per 3 anni. Dietro l'allarme xenofobia in Italia lanciato (e subito rientrato) da alcuni esponenti del Governo iberico, c'è soltanto il timore che l'effetto deterrente del reato d'immigrazione clandestina che anche noi ci apprestiamo a varare, spinga gli irregolari a scegliere nuovamente le coste spagnole.

Con il reato di clandestinità...

Qualche magistrato paventa il rischio che con il reato di clandestinità si ingolfi il sistema giudiziario. In realtà, con meno irregolari i delitti dovrebbero

diminuire e le carceri semmai svuotarsi. L'eventuale affidamento ai giudici di pace dei 50.000 processi l'anno previsti, garantirà inoltre più rapidità.

Il disegno di legge contempla condanne da 6 mesi a 4 anni. In pratica però, se incensurato, nessuno prenderà più di 3 anni. A questo punto scatta la sospensione della pena e l'espulsione immediata con accompagnamento alla frontiera. Il clandestino non va quindi a intasare le patrie galere.

Rimpatri europei

Sui rimpatri il Parlamento europeo - 369 sì, 197 no e 106 astenuti - ha appena approvato una direttiva. Dal 2010 (2 anni serviranno per le ratifiche a livello nazionale) gli immigrati illegali sul territorio Ue avranno da 7 a 30 giorni per fare ritorno volontariamente a casa loro, dopodiché scatteranno le misure di allontanamento coatto.

Previsto il fermo in appositi centri, in caso di «rischio di fuga» o di non collaborazione, fino a 6 mesi estendibili a un massimo di 18 (come nel progetto della Lega Nord) e il divieto di riammissione per 5 anni. Autorizzata pure l'espulsione dei minori non accompagnati verso Paesi dove non vivono familiari, purché con «strutture d'accoglienza adeguate».

Impronte digitali

Nelle nostre periferie proliferano campi nomadi abusivi, in buona parte popolati da immigrati. Come distinguere chi è qui per lavorare o sfuggire a situazioni difficili nel proprio Paese, da chi è venuto per delinquere? La gestione del fenomeno parte dai censimenti: anagrafi, banche dati, Dna e impronte digitali. Anche e soprattutto dei bambini, primo soggetto da salvaguardare.

Non è razzismo, ma l'applicazione di una precisa norma europea. La Gazzetta ufficiale Ue 29 aprile 2008, regolamento 230, che modifica i termini di rilascio del permesso di soggiorno, parla chiaro. Il testo, in vigore dal 19 maggio, prevede che tutti i permessi siano corredati dalle impronte digitali («identificatori biometrici»). Pure per i bimbi. Articolo 1, pagina 3: «Il rilevamento delle impronte digitali è obbligatorio a partire dall'età di sei anni». Gli Stati membri hanno 3 anni per adeguarsi.